Miti e realtà: lo tsar Nicola II

cliccate sull'immagine per avviare il video in inglese

Trascrizione del video

"Un reazionario debole, stupido, incompetente, che ha bloccato il progresso verso una monarchia o repubblica costituzionale di tipo occidentale". Questo è il primitivo stereotipo occidentale dello tsar Nicola II, tanto calunniato e poi martirizzato, la cui unica vera colpa era probabilmente quella di essere troppo gentile. In realtà, questo stereotipo così ampiamente ripetuto dice ben poco su lui, ma dice molto di più sull'odiosa xenofobia e sui pregiudizi arroganti, ipocriti e auto-giustificativi di chi sostiene queste idee.

Ciò che stanno dicendo in realtà è che l'innocente tsar, che si opponeva al loro "progresso" materialista occidentale, doveva essere distrutto, per quanto imbarazzante fosse per loro il modo barbaro della sua morte e di quella della sua famiglia. La cosa notevole è che questa storiografia occidentale antirussa coincide perfettamente con la storiografia antiortodossa, sia sovietica che prerivoluzionaria. Perché? Semplicemente perché i suoi scrittori hanno le stesse fonti – nella stessa ideologia anticristiana e materialista che si è sviluppata in Occidente e che l'Occidente ha diffuso in tutto il mondo. Quali sono alcuni di questi miti?

La servitù della gleba

La servitù della gleba non è un'idea russa: fu introdotta dall'Occidente insieme

all'assolutismo, cioè al monarchismo tirannico. La servitù della gleba fu gradualmente introdotta in Russia da governanti occidentali o da governanti di mentalità occidentale, in particolare l'imperatore Pietro I e l'imperatrice tedesca Caterina II. Durò solo circa 200 anni e fu abolita pacificamente prima che gli Stati Uniti abolissero il loro sistema di schiavitù – solo che negli Stati Uniti ci volle una guerra terribile e mezzo milione di morti prima che la schiavitù potesse essere abolita. Per quanto riguarda l'Europa occidentale, va aggiunto che nel XIX secolo la condizione dei lavoratori agricoli e delle masse lavoratrici dell'industria era poco migliore della schiavitù.

La personalità dello tsar Nicola

Lo tsar Nicola parlava correntemente cinque lingue, aveva viaggiato per il mondo e conosceva molto bene la storia europea. Chiamarlo stupido o intellettualmente limitato è assurdo. È vero, non era un "intellettuale" – ma quale intellettuale è mai diventato un grande sovrano?

Se fosse stato debole, avrebbe ceduto allo stress di essere tsar molto prima della prima guerra mondiale. Se fosse stato debole, non avrebbe mai preso il comando delle sue forze armate da un incompetente nell'agosto del 1915. Non era un incompetente, anche se molti generali, ministri, aristocratici e burocrati intorno a lui, compresi i suoi cugini Romanov, certamente erano incompetenti – oltre ad essere inutili fannulloni.

Uno dei maggiori problemi dello tsar fu quello si trovare amministratori disinteressati, affidabili e competenti. Fu proprio il tradimento di carrieristi inaffidabili e incompetenti a provocare l'abdicazione dello tsar. Anche definire reazionario lo tsar è assurdo. Fu lui, per esempio, a nominare primo ministro, contro ogni consiglio, il brillante liberale Pjotr Stolypin. Questi tassò i ricchi e diede ai poveri, trasformando i contadini in proprietari terrieri, con grande irritazione di alcuni membri della famiglia Romanov e di altri aristocratici troppo ricchi, che poi complottarono contro lo tsar. La tragedia fu che Stolypin fu assassinato da un terrorista dopo soli cinque anni al potere e prima che le sue riforme avessero ottenuto tutti i risultati richiesti.

La personalità della tsarina Alessandra

La tsarina non era isterica né immorale né filo-tedesca. Si identificava pienamente con la Russia ortodossa; la sua alienazione dalla decadente società pietroburghese avvenne proprio perché aveva una morale.

E avendo visto il suo regno d'Assia distrutto dal prussianesimo, ebbe solo antipatia per il militarismo tedesco che si nascondeva dietro la guerra del Kaiser. Certamente soffriva molto di angoscia per le condizioni di suo figlio, ma quanto a essere isterica, come avrebbe potuto esserlo, quando scelse di lavare e medicare le ferite dei soldati giorno dopo giorno per due anni?

Khodynka

L'inaspettata calca di persone sul campo di Khodynka dopo l'incoronazione dello tsar nel 1896, nella quale morirono molte centinaia di persone, difficilmente può essere imputata allo tsar. Come i recenti esempi di calca nei paesi occidentali, si trattò di un terribile

incidente, che causò centinaia di morti in una folla allora senza precedenti di 500.000 persone. Il compassionevole tsar diede in risarcimento ingenti somme del proprio denaro alle famiglie di coloro che avevano subito danni.

Pogrom

Di gran lunga le peggiori rivolte antiebraiche ("pogrom") all'inizio del secolo non ebbero luogo nell'Impero Russo, ma a Berlino, Vienna e altrove nell'Europa occidentale (chi ha dimenticato Dreyfus?). In Russia queste rivolte furono fortemente scoraggiate e coinvolsero piccoli numeri in Polonia, Bessarabia e Ucraina occidentale. Il governo dello tsar fece tutto il possibile per difendere gli ebrei del suo impero, che vi si erano trasferiti cercando protezione dalle persecuzioni nell'Europa occidentale. Pertanto, gli ebrei furono tenuti lontani da vaste aree della Russia per la loro protezione dai contadini, che si sentivano sfruttati e offesi dal genio commerciale di successo degli ebrei. Come tutti sappiamo, non furono i russi a uccidere milioni di ebrei negli anni Quaranta, ma gli europei occidentali – e tra loro, va detto, non solo i tedeschi.

La guerra russo-giapponese

Un Giappone bellicoso, impaziente e imperialista attaccò la Russia senza preavviso a Port Arthur nel 1905, proprio come attaccò senza preavviso gli Stati Uniti a Pearl Harbor nel 1941.

L'impreparazione russa è dovuta in parte al fatto che aveva speso così poco per le sue forze armate – a differenza delle aggressive nazioni occidentali e del loro imitatore – il Giappone. Era stato lo tsar Nicola a proporre all'Aja il disarmo internazionale. Accusare questo pacificatore di aver iniziato la guerra per creare l'unità nazionale è semplicemente un mito di coloro che non conoscono la storia.

Con solo circa un quarto delle spese militari dell'Europa occidentale e del Giappone, una Russia orientata alla pace non era equipaggiata per combattere una guerra a migliaia di chilometri dalla sua capitale. Incolpare lo tsar per l'aggressione giapponese o per la disastrosa inefficienza dei singoli membri della sua amministrazione prima e durante quella guerra non è affatto giusto.

Domenica di sangue

In assenza dello tsar da San Pietroburgo (a causa di un attentato quasi riuscito contro di lui e la sua famiglia tre settimane prima), una folla violenta (e non "pacifica e disarmata", come dice la propaganda occidentale), si ribellò bruciando e saccheggiando veicoli e altre proprietà durante la Domenica di sangue del 1905. Era guidata da un prete rinnegato, sposato due volte, padre Georgij Gapon, che si impiccò l'anno successivo, quando si scoprì che era in realtà un agente segreto. Per difendere i timorosi cittadini di San Pietroburgo, le truppe aprirono il fuoco e uccisero tragicamente circa 100 manifestanti, non "migliaia", come dice la propaganda occidentale. I soldati dovettero aprire il fuoco in difesa degli abitanti di San Pietroburgo, che per il terrore si erano barricati nelle loro case. La tragedia è stata che delle persone sono morte.

La presunta arretratezza della Russia

La Russia non era così arretrata come sostengono i media occidentali. Per molti aspetti, l'Europa occidentale e gli Stati Uniti erano in gran parte molto più arretrati. In 20 anni sotto lo tsar Nicola II la popolazione del suo regno aumentò da 123 milioni a 175 milioni. Nel 1913 la velocità dello sviluppo industriale in Russia aveva superato quella degli Stati Uniti. Nel 1913 la sua produzione di grano aveva superato di un terzo quella di Stati Uniti, Canada e Argentina messi insieme. L'impero russo era diventato il granaio dell'Europa; la sua produzione di grano aumentò del 70% tra il 1894 e il 1914. Tra il 1894 e il 1913 la sua produzione industriale quadruplicò. Nel 1914 l'economista francese Edmond Théry predisse che entro il 1950 la Russia avrebbe dominato l'Europa politicamente, economicamente e finanziariamente.

L'assicurazione sociale fu introdotta nel 1912, esisteva un ispettorato di fabbrica, ma già nel XVIII secolo erano state approvate leggi che vietavano alcune forme di sfruttamento, inclusa l'introduzione della giornata lavorativa massima di dieci ore. Nel 1914 l'80% delle terre coltivabili era nelle mani dei contadini e lo tsar stesso cedette liberamente 40 milioni di ettari di terra in Siberia. Furono aperte così tante decine di migliaia di scuole che nel 1917 il livello di alfabetizzazione era pari all'85%, paragonabile a quello odierno negli Stati Uniti.

La Russia dello tsar non fu distrutta perché era "arretrata", ma perché era l'ultimo baluardo del cristianesimo, e i materialisti nemici del Vangelo, capitalisti o comunisti, non potevano tollerarlo.

La prima guerra mondiale

Lo scopo degli alleati occidentali non era solo quello di sconfiggere la Germania. Doveva anche indebolire e dividere la Russia. L'Occidente sapeva che con altri trent'anni di pace la Russia sarebbe diventata la nazione più prospera del mondo. L'Occidente non lo avrebbe permesso. Pertanto, non appena ebbe luogo la rivoluzione organizzata dall'Occidente, all'inizio del 1917, gli Stati Uniti entrarono in guerra e il secolo americano ebbe inizio. Nel 1945 tutta l'Europa occidentale era diventata una marionetta degli Stati Uniti.

Non è stata una coincidenza. La lealtà dello tsar verso gli alleati gli impedì di concludere una pace separata; purtroppo, la sua lealtà e i suoi sacrifici per la causa alleata furono accolti dalla slealtà degli alleati nei suoi confronti e nel suo regno. Ciò che fu notevole nell'esito della guerra fu il tradimento dell'Occidente. All'abdicazione dello tsar, Lloyd George dichiarò addirittura in Parlamento che attraverso di essa "la Gran Bretagna ha raggiunto uno dei suoi principali obiettivi di guerra"!

Dopo il colpo di stato dei bolscevichi, che strapparono il potere agli aristocratici e alla borghesia incompetenti che avevano portato avanti la rivoluzione, gli inglesi sbarcarono nell'estremo nord e a Baku, nell'estremo sud dell'Impero Russo, dando l'indipendenza all'Azerbaigian, poiché erano avidi del suo petrolio. Gli italiani marciarono in Georgia e vi crearono uno stato indipendente, poiché erano avidi del suo manganese. I francesi occuparono Odessa e intrigarono per l'indipendenza dell'Ucraina. Invece di equipaggiare i russi bianchi, l'Occidente diede le armi ai polacchi, che poi invasero e occuparono Kiev e Smolensk. Poi gli americani e i giapponesi sbarcarono a Vladivostok. Il rinnegato generale Brusilov, passato dai bianchi ai rossi, osservò che "i polacchi assediano le fortezze russe con l'aiuto delle nazioni che abbiamo salvato da una sicura sconfitta all'inizio della guerra".

Anche se era un traditore dello tsar, qui disse la verità.